

La forma di cortesia

Giorgio Cadorini, 15 III 2025

Forme

La forma di cortesia che oggi prevale è il lei, si dice che una persona «dà del lei»:

- Siamo vicini di casa da tanti anni, ma ci diamo ancora del lei.

Il pronome, che si usa solo quando è necessario, è quello femminile della terza persona:

- È libero? Ho un lavoro per lei.
- In questo momento le nostre linee sono tutte occupate, la invitiamo a richiamare più tardi.
- Le serve una fattura o basta lo scontrino?

Se la persona con cui parliamo è il soggetto della frase, il verbo va alla terza persona:

- Se vuole, ne chiedo uno anche per lei.
- Può scegliere quello che vuole.
- La sua camera è la 309, terzo piano. Per accendere la luce, deve infilare la chiave appena entrato a sinistra.

Se la persona è un maschio, gli aggettivi e i participi sono al maschile:

- Ah, è venuto anche lei. Che bella sorpresa!
- Se non sarà ancora guarito tra due giorni, verrò a visitarla.
- Ha fatto bene a non venire: si sarebbe annoiato tutta la sera.

Vale però, come sempre, la regola dell'accordo con il pronome oggetto diretto che precede i verbi composti:

- È molto che aspetta? Non l'avevo vista.

Al posto dell'imperativo

L'imperativo non ha la terza persona, al suo posto si usa il congiuntivo presente. La terza persona del congiuntivo presente è molto semplice da formare. Si parte dalla prima persona dell'indicativo presente e si elimina la -o: se è un verbo regolare con l'infinito in -are, si attacca una -i; per gli altri verbi si attacca una -a.

<i>infinito presente</i>	<i>1ª indicativo presente</i>	<i>3ª congiuntivo presente</i>
guardARE	guardo	guardi
	sento	senta
	vengo	venga
	faccio	faccia

Nello stesso modo: scuso/scusi, ascolto/ascolti, porto/porti, parlo/parli, telefono/telefoni, entro/entri, vedo/veda, metto/metta, mi siedo/si sieda, spengo/spenga, prendo/prenda, tolgo/tolga, leggo/legga.

Gli unici verbi che non seguono questa regola sono sei:

avere	abbia	/àbbja/
sapere	sappia	/sàppja/
essere	sia	/sìa/
stare	stia	/stìa/
dare	dia	/dìa/
dovere	debba	

- Se deve pagare solo quel pacchetto, passi pure avanti. (Contesto: in fila alla cassa di un supermercato.)
- Quando avrò finito, mi chiami.
- Entri, si sieda. Ecco, mi dica cosa è successo.
- Scusi, mi dispiace.
- Venga domani dopo le dieci.
- Allora, lo vede il bar? Dopo il bar, giri a destra, poi continui dritto, vedrà una chiesa, vada ancora avanti fino a una piazza con una fontana. Lì, chieda ancora.

Uso

La società nei paesi di lingua italiana in quest'epoca cambia radicalmente, perciò non possiamo dire che tutti usino la forma di cortesia nelle stesse situazioni. Per uno straniero, se non si sente sicuro, quando incontra una persona nuova sarà meglio usare all'inizio la forma di cortesia.

In molte culture si usano con la forma di cortesia degli epiteti o dei titoli del tipo di *signore*, *dottoressa*, *collega*: in italiano si usano pochissimo, quasi mai davanti al cognome.

Quando si inizia a parlare con una persona sconosciuta, spesso non si saluta. Per non cominciare immediatamente con la frase completa e per richiamare l'attenzione, si introduce la frase con un'altra parola, di solito un verbo al congiuntivo: senta, scusi, ecco, ecc.

- Scusi, mi può dire l'ora per piacere?
- Senta, mi dice per favore dove trovo una lavanderia a gettoni?

Una critica si può introdurre con *guardi che*:

- Guardi che qui non si può fumare!

Una volta nelle lettere formali era automatico scrivere tutti i pronomi con la L maiuscola: *Lei*, *Le*, *La*. Oggi questo uso è sempre meno frequente. In passato si usava per la forma di cortesia la terza persona plurale se si parlava con più di una persona, oggi è un uso raro.